



Lo spettacolo

Omaggio a De André “La buona novella” secondo Marcorè

Stasera a Pontedera
(tutto esaurito) e da
martedì a domenica 25
febbraio al Teatro
della Pergola

di **Elisabetta Berti**

Pare che “La buona novella” di Fabrizio De André inizialmente dovesse essere un’operina nella quale interpreti diversi avrebbero dovuto dare voce ai diversi personaggi: Maria, Giuseppe, Tito il ladrone, il coro delle madri, un falegname, il popolo. Un concept album, considerato il primo della storia, che trasuda teatro, pubblicato nel 1970 nel pieno delle lotte studentesche e agli albori del femminismo, i cui brani ispirati agli episodi dei vangeli apocrifi creano un universo dove “umano” e “spirituale” sono le facce della stessa medaglia. Anche per questo quando uscì fu contestato, definito blasfemo da alcuni, troppo spirituale da altri. A quello stesso spirito però è fedele lo spettacolo “La buona novella”, con cui Neri Marcorè e Giorgio Gallione si ritrovano nel nome di Faber, stasera in replica al Teatro Era di Pontedera (sold out) e dal 20 al 25 febbraio al Teatro della Pergola (biglietti in esaurimento). Per entrambi si tratta di un ritorno al poeta genovese: Gallione aveva già affrontato la stessa opera nel 2000, ma con Claudio Bisio, Neri Marcorè da almeno dieci anni porta a teatro la sua musica, inoltre insieme sono gli autori di “Quello che non ho” dove i brani di De André si incrociano con gli scritti di Pasolini. «Con Giorgio Gallione, il regista al quale sono legato da una collaborazione ormai ven-

tennale, dopo aver messo in scena Gaber e molti altri autori, decidiamo di intrecciare le canzoni e le riflessioni di De André con le invettive e il pensiero di Pasolini nello spettacolo “Quello che non ho”. – spiega l’attore e cantante - L’impatto fu folgorante, tant’è che il cerchio immaginario non poteva che essere chiuso con una rappresentazione su De André o, per meglio dire, attraverso De André». E infatti “La buona novella”, di cui Gallione firma la regia e Marcorè è interprete, non è un concerto, non è la riproposizione dal vivo della scaletta del disco, bensì un’opera teatrale fatta di musica e prosa dedicati alla vita di Gesù - «il più grande rivoluzionario di tutti i tempi» lo definiva De André - canzoni e brani narrativi tratti dagli stessi testi apocrifi non riconosciuti dalla Chiesa a cui era ispirato l’album, con partitura e testo composti per dar voce a molti personaggi. Prende così corpo una drammaturgia che riempie i vuoti narrativi lasciati sia dai vangeli sinottici che dallo stesso cantautore. Pagine della storia che assumono i contorni di un racconto leggendario, come avviene per l’infanzia di Gesù «un bambino a volte anche capriccioso, saputello - d’altronde è onnisciente - vendicativo, impulsivo. Come tutti i bambini per altro. Con la differenza che lui ha i super poteri, quindi può fare più danni» racconta un Marcorè cantastorie sul palcoscenico. Uno dei temi dell’opera è il potere e la libertà dell’uomo di fronte ad esso.

come si canta ne “La via della croce”. Ma la vera protagonista è Maria. In un’epoca di nascente femminismo, “La buona novella” affrontava la subalternità sociale della donna e metteva al centro la sua “versione”, non in quanto prescelta, così come vuole l’iconografia classica dell’annuncio, ma prima di tutto come donna e madre. La sua voce è interpretata da Rosanna Naddeo accompagnata in scena dal canto e dagli strumenti di Giua, Barbara Casini, Anais Drago, Francesco, Alessandra Abbondanza, e con Paolo Silvestri a firmare arrangiamenti e la direzione musicale. La scenografia invece, fatta di installazioni mobili totalmente artigianali, è di Marcello Chiarenza.

*Pagine della storia
che assumono
i contorni di
un racconto
leggendario, come
avviene per l’infanzia
di Gesù*